

*Verbale della riunione congiunta di
Consiglio Presbiterale e Consiglio Pastorale Diocesano del 16 settembre 2017*

Sabato 16 settembre 2017, dalle ore 9:30 alle ore 13:00, presso la Casa di Spiritualità "A. Barelli" di Alberi in Meta, si sono riuniti il **Consiglio Presbiterale** (CP) e il **Consiglio Pastorale diocesano** (CPD), in seduta congiunta, su convocazione dell'Arcivescovo S.E. Mons. Francesco Alfano (Prot. N. 156/17 del 28/08/2017), per riflettere sul seguente odg:

- 1) Approvazione del verbale della precedente sessione di Consiglio Pastorale (24/06/2017);
- 2) *Tempi e modalità della Visita Pastorale*, introduzione dell'Arcivescovo;
- 3) Varie ed eventuali.

Sono presenti: sac. Cafiero Mario, Ceglia pd. Giuseppe, Cuciniello pd. Vincenzo, sac. De Rosa Marino, sac. Dello Iorio Aniello, sac. Di Martino Michele, sac. Di Prisco Luigi, sac. Ercolano Pasquale, sac. Esposito Maurizio, sac. Gargiulo Vincenzo, sac. Giudici Carmine, sac. Guadagnuolo Francesco, sac. Leonetti Mimmo, sac. Maresca Francesco Saverio, sac. Pollio Daniele, sac. Santarpia Antonio, sac. Starace Salvatore, Arpino Franco, Berrino Libero, Cavallaro Gianfranco, D'Antuono Carlo, Coppola De Iulio Patrizia, Di Nocera Michele, Fontanella Raffaele, Gargiulo Giuseppe, Ianieri Anna, La Mura Filomena, Lambiase Anna, Longobardi don Maurizio, Martone Benedetta, Martone Laura ov, Miccio Michele, Perissinotto sr. Adriana, Porreca Flora, Savarese Tommaso, Scarfato Liberata, Vanacore Rosa.

Sono presenti, invitati dall'Arcivescovo: sac. Abagnale Salvatore, sac. Lazzazzara Antonino, sac. Miccio Emmanuel.

Sono assenti giustificati: sac. D'Esposito Antonino, sac. Esposito Ciro, sac. Giordano Gennaro, Aprea Gianfranco, Balestrieri Luca, Cerrotta Ferraro Silvana, Iacondino Rosa Paola, Malafronte Christian, Martone sr. Gabriella, Morvillo Flavio, Quagliarella Gennaro, Trovato Lucrezia.

Sono assenti non giustificati: sac. Branca Salvatore, sac. De Pasquale Francesco Saverio, sac. Di Maio Mario, sac. Di Ruocco Bernardo, Aversa Salvatore, Chimenti Rosario, Vanacore Raffaele.

Non fa più parte del CPD Cannavacciuolo Ciro, membro designato dalla Consulta di Pastorale Giovanile, avendo rassegnato le proprie dimissioni; per il momento non sarà sostituito.

Presiede il Consiglio l'Arcivescovo, Mons. Francesco Alfano; verbalizza Laura Martone.

Il Consiglio si apre con la *Celebrazione dell'Ora Media*, nella quale viene proclamato e meditato dall'Arcivescovo il brano della Lettera di S. Paolo Ap. ai Romani (*Rom 14,7-9*), tratto dalla Liturgia della Parola della XXIV domenica del T.O.

Dopo la preghiera, il **segretario del CP, don Maurizio Esposito**, verificato il numero dei presenti, dichiara valida la seduta.

Mons. Alfano saluta tutti i partecipanti e ricorda l'importanza di questo appuntamento annuale, che vede i due Consigli riuniti mentre si chiude una tappa dal cammino pastorale e se ne prepara un'altra; quindi dà inizio ai lavori.

In riferimento al 1° punto all'OdG: Approvazione del verbale della precedente sessione di Consiglio Pastorale (24/06/2017), non essendoci alcuna osservazione, il verbale è approvato all'unanimità.

Si passa pertanto subito al 2° punto all'OdG: Tempi e modalità della Visita Pastorale.

L'Arcivescovo prendendo la parola fa una premessa sul lavoro svolto dal CPD, a partire dalla riunione del mese di giugno. In quella occasione, dopo un'ampia discussione, venne costituita una commissione, che ebbe il compito di raccogliere le diverse suggestioni e preparare gli Orientamenti per il prossimo anno. Il lavoro di questa commissione ha dato modo al Vescovo di

inviare ai sacerdoti, già da metà estate, una lettera con la quale offriva una prima informazione su come ci si stesse orientando. La commissione si è successivamente suddivisa per sottocommissioni, che hanno ben lavorato, così che avremo gli Orientamenti entro fine Settembre; in tal modo, afferma Mons. Alfano, abbiamo cercato di superare una delle difficoltà evidenziate negli anni precedenti, cioè che le Linee Pastorali venivano consegnate quando le comunità già si erano messe in cammino. Rileva a tal proposito, anche la positività del cammino di coordinamento avviato dagli Uffici e Servizi della Curia Pastorale.

L'arcivescovo precisa che gli Orientamenti di quest'anno li considereremo come il terzo momento di un cammino vissuto insieme, necessario per concretizzare quanto ci siamo prefissato e per dare modo a tutte le comunità di camminare allo stesso passo. Questa scelta non nasce a tavolino, ma dal confronto e dall'ascolto.

Con riferimento alla sua lettera inviata ai sacerdoti, Mons. Alfano ricorda alcuni prossimi impegni: il percorso di formazione per operatori pastorali, in vista dell'elaborazione di un eventuale Piano Pastorale per i prossimi anni, e l'impegno di formazione da rivolgere ai membri dei Consigli Pastorali Parrocchiali (CPP), da poco rinnovati. A seguire, cioè, ci sarà anche il rinnovo dei Consigli delle Unità Pastorali, che andrà fatto sempre nel corso di quest'anno; resta poi un altro impegno da portare avanti: la realizzazione delle Opere Segno.

Passando a parlare della Visita Pastorale, l'Arcivescovo afferma che, prima dell'estate, avendo avuto modo di incontrare i sacerdoti in tutte le 15 Unità Pastorali (UP), ha chiesto e ricevuto opportuni suggerimenti sulla visita. L'ascolto dei sacerdoti è stato importante, non solo perché sono i primi collaboratori del vescovo, ma anche perché essi sono fondamentali nella preparazione e nello svolgimento della visita pastorale. Pertanto stamattina presenta, ai due consigli riuniti, una sintesi di quanto è emerso, per poter fare una riflessione insieme ed inserire la Visita nel cammino di Chiesa che stiamo facendo.

L'Arcivescovo ha suddiviso i contributi raccolti in tre parti: preparazione, svolgimento, conclusione.

1- Preparazione. Mons Alfano afferma che si è affrontato il ruolo dei convisitatori, figure importanti non solo per la preparazione della visita, ma anche per il dopo. Il loro ruolo è relativo ad ambiti specifici, per es. amministrativi, giuridici, afferenti ai beni culturali, ecc.

E' stata proposta l'elaborazione di una scheda, che aiuti la comunità parrocchiale a prepararsi al meglio e si è anche chiesto che il questionario venga diffuso al di fuori dall'ambito strettamente ecclesiale. Ugualmente è stato proposto di far preparare alla comunità parrocchiale una relazione, con la quale essa legge se stessa alla luce del piano di Dio e della sua storia. Questo porterebbe ad una conoscenza aggiornata di tutta la Diocesi, non solo da parte del Vescovo, ma di tutta la comunità. E' stato anche chiesto, in questa fase di preparazione, di riprendere il Direttorio Liturgico-Pastorale. Qualcuno ha suggerito di predisporre un formulario di preghiere, per prepararsi anche con la preghiera. E' stato proposto di coinvolgere, in questa fase, le associazioni e le famiglie. Si potrebbe pensare ad un coordinamento cittadino, anche dove ci sono realtà piccole, individuando possibili spazi di incontro fuori dalle Parrocchie.

Ancora, si è chiesto di fare in modo che la visita non venga banalizzata per il fatto che il Vescovo già ordinariamente incontra e conosce le comunità parrocchiali. Siano ascoltati il Parroco ed il CPP, in modo che la visita sia preparata anche con i loro suggerimenti e venga coinvolta anche la curia Pastorale, per aspetti specifici, come ad esempio i giovani. Si vuole anche coinvolgere le UP, per conoscere cosa stanno facendo, o intendono fare.

2- Svolgimento. L'Arcivescovo afferma che si chiede una visita non solo ad intra, ma anche ad extra, in cui il vescovo incontri tutte le realtà presenti nel territorio, per esempio le scuole, il mondo del lavoro, gli ammalati...; una visita non formale, né frettolosa, ma di più giorni e sistematica, che entri nell'ordinari, così che il vescovo possa condividere la vita della comunità ed incontrare le diverse realtà senza mediazioni. Unico momento assembleare potrebbe essere una

Celebrazione eucaristica conclusiva.

Aggiunge che si chiede una visita dal doppio registro: a livello di realtà parrocchiale e a livello di UP, incontrando, anche qui, le diverse realtà ed ascoltando i CPP e quelli delle UP, con un'attenzione, poi, alla Zona Pastorale, coinvolgendo quelle realtà che non si identificano solo con la comunità ecclesiale.

Il Vescovo, è stato detto, si faccia parroco per qualche giorno, incontri le famiglie, con particolare attenzione alle giovani coppie e a quelle con ammalati e disabili, ponendo attenzione alle fragilità presenti, per lavorarci su e creare prospettive; visiti, più che le Istituzioni, i quartieri difficili, così come pure le comunità religiose e, infine, dedichi tempo alle confessioni.

E' stato inoltre suggerito di spiegare ai laici, in collegamento con il cammino diocesano, le cinque vie di Firenze.

3- **Conclusioni.** Mons. Alfano, anche ricordando la sua esperienza di parroco, dice che le conclusioni sono importanti. E' stata suggerita una lettera del Vescovo, sugli aspetti più cruciali. Il Vescovo, avendo maturato una conoscenza più chiara della realtà diocesana, pronunci quella 'parola profetica', che solo a lui compete, indicando segni e scelte concrete in vista del cammino missionario. Ci sia un dono del vescovo alla comunità, che sia segno della comunione e della gioia dell'incontro vissuto.

Concluso il suo intervento, l'arcivescovo apre il confronto.

Liberata Scarfato si interroga su come sia possibile realizzare tutto quanto è stato suggerito; ritiene che si debba operare una scelta, o si coinvolgono i CPP, o si preferiscono le assemblee.

Filomena La Mura afferma che il Vescovo dovrebbe essere aiutato a conoscere la realtà in modo autentico.

Padre Giuseppe Ceglia ricorda l'importanza di quello che una volta si chiamava "archivio dello Stato d'anime della parrocchia", poiché secondo lui è fondamentale conoscere la realtà delle singole famiglie di una Parrocchia per poter realizzare un'azione pastorale efficace.

Tommaso Savarese si ritrova in un'idea di visita pastorale non formale, come pure nella richiesta che il Vescovo si faccia parroco per qualche giorno, anche rendendosi disponibile per le confessioni. Tenendo conto che le realtà sono diverse, ben venga un questionario che aiuti la comunità parrocchiale, ma anche l'UP, nella fase di preparazione. Condivide ugualmente la proposta di una lettera del Vescovo, a conclusione della visita, sia per la Parrocchia che per l'UP. Chiede infine uno sguardo più ad extra che ad intra.

Don Francesco Guadagnuolo afferma che il Vescovo debba fare il Vescovo e non il Parroco. Auspica che la visita duri diversi giorni e dia spazio anche a colloqui personali, per dare al Vescovo l'opportunità di acquisire una conoscenza approfondita delle diverse comunità parrocchiali e di tutte le loro componenti. Ritiene fondamentale questo aspetto, senza escludere quanto chiesto da una pastorale in uscita; nella Chiesa, afferma, non devono esistere distinzioni "vicini e lontani", "ad intra e ad extra", ma comunque andrebbero opportunamente individuati alcuni ambiti particolari o luoghi di fragilità da visitare.

Don Antonio Santarpia si interroga se questa visita debba essere considerata a se stante, o inserita nel cammino verso un Piano Pastorale. In questo caso andrebbe alleggerita degli aspetti amministrativi-burocratici. Sarebbe una scelta coraggiosa, che darebbe l'opportunità di conoscere le realtà, quelle ad extra più che ad intra, coinvolgendo le comunità nel dialogo e questo costituirebbe un buon contributo per un Piano Pastorale missionario.

Don Luigi Di Prisco ritiene che la preparazione della Visita vada preparata e concordata, dal Segretario, con il CPP e con il Consiglio degli Affari Economici, con l'approvazione del Vescovo. Sarà importante un questionario ampio e puntuale. Il Vescovo incontri i CPP e alla fine dia delle indicazioni precise.

Don Carmine Giudici dice che la visita si propone la conoscenza reciproca del Vescovo e delle

comunità, perciò va bene qualunque modalità purché non si perda il senso. Un aspetto importante è quello amministrativo: il Vescovo non solo deve conoscere, ma anche intervenire per correggere, dove ci sono abusi. L'altro aspetto importante è quello liturgico, anche in questo contesto, tenendo conto del Direttorio Liturgico e delle altre norme, il Vescovo deve intervenire e correggere poiché ci sono molti abusi che vanno dalla religiosità popolare, alla celebrazione dei sacramenti, alle 'tariffe'; ci sono delle modalità che non possono essere assecondate.

Don Michele Di Martino, premesso che la visita debba aiutare la comunità a prendere coscienza di se stessa, ritiene fondamentale in tutte le sue fasi, l'impegno del CPP. A conclusione, più che una lettera del Vescovo, vede un confronto sulle concordanze e le divergenze che sono emerse, tenendo conto di tutti gli aspetti: amministrativi, liturgici e soprattutto pastorali. Un percorso simile dovrebbe coinvolgere i Consigli delle UP. Pensa opportuno, a conclusione della visita in diocesi, che venga costituito un organismo che sia da stimolo agli uffici di Curia, per realizzare quanto è emerso. Continua affermando che ci si deve convincere che la visita non serve solo al Vescovo, ma a tutta la Diocesi. Infine propone che ad accompagnare il Vescovo nella visita non siano solo i preti, ma tutte le diverse componenti della realtà ecclesiale, sacerdoti, religiosi e laici, maschi e femmine.

Don Mario Cafiero concorda sul coinvolgimento del CPP nella preparazione della visita, proprio perché i suoi membri conoscono la realtà e possono meglio suggerire modalità e tempi. Inoltre, per gli aspetti amministrativi e liturgici, che non vede strettamente legati alla visita in quanto fanno parte della vita ordinaria delle comunità, li affiderebbe ai convisitatori, anticipando di molto la loro visita nella comunità rispetto a quella del Vescovo; questo alleggerirebbe anche il compito dei parroci nella fase di preparazione.

Gianfranco Cavallaro si dice d'accordo con la proposta, fatta da don Mario, di separare i due momenti. Esprime poi una forte perplessità: collegandosi con quanto ha detto l'arcivescovo all'inizio dell'incontro, ricorda che stiamo andando verso il terzo anno degli Orientamenti "...Ma voi restate in città" e che stiamo per iniziare un Percorso Formativo ed una fase di dialogo con le comunità, in vista di un possibile Piano Pastorale; intravede il rischio, con una Visita Pastorale che comunque durerà degli anni, di cadere in un Limbo e che si dia l'impressione di dover cominciare tutto daccapo. Sarà allora importante operare un raccordo tra il cammino già tracciato e la visita pastorale.

Don Aniello Dello Iorio si interroga se occorra una visita pastorale per correggere le anomalie, del resto già conosciute, presenti nelle comunità e ritiene che una visita siffatta non avrebbe un carattere profetico, capace di aprire orizzonti. Sia dagli Orientamenti, sia dalla realtà intorno a noi, riceviamo tanti stimoli per essere Chiesa in uscita. Un questionario non dovrebbe limitarsi a farci registrare ciò che non funziona e ciò che va bene, ma dovrebbe farci riflettere sulle periferie esistenziali a cui giungere. Prima una comunità dovrebbe fare esperienza di Chiesa in uscita e poi ci sarebbe la visita del Vescovo, che viene non solo per correggere, ma anche per incoraggiare.

Don Mimmo Leonetti concorda con quello che ha detto don Aniello e aggiunge che la visita pastorale non dovrebbe essere tanto orientata alla conoscenza, perché questa richiede anni, ma ad essere davvero Chiesa in uscita. Per questo i verbi di Firenze sono un valido aiuto. Invita a prendere coscienza che la maggior parte delle persone non reputa interessante la fede, le comunità stesse fanno fatica a coniugare fede e testimonianza, dimenticando che l'annuncio passa proprio per la testimonianza. Nella parrocchie ci si lascia prendere dalla tradizione e da tante cose, per cui alla fine il rinnovamento pastorale non diviene concreto. A proposito dell'annuncio, si chiede se ci rendiamo conto che a partire da noi stessi viviamo una schizofrenia tra la fede e il modo di essere in famiglia e con gli altri. L'abitare non è semplicemente dire che ci siamo, occorre dare segni concreti; l'educare impegna la famiglia chiamata ad educare alla fede nella quotidianità e la trasfigurazione esprime quella speranza che ci induce a continuare, nonostante le difficoltà.

Questo potrebbe essere il cliché del rinnovamento pastorale e il Vescovo con la sua visita, incontrando il paese, dovrebbe esprimere la profezia di questo rinnovamento.

Don Franco Maresca vedrebbe una visita a livello cittadino, perché lì si trovano tutti gli aspetti da considerare per essere Chiesa in uscita. La preparazione andrebbe affidata al Consiglio dell'UP.

Michele Di Nocera si interroga se, dopo aver accertato le cose che non vanno, il Vescovo ha concretamente modo di correggere.

Rosa Vanacore dice di vedere un distacco tra Parrocchie, UP e Diocesi. La visita dovrebbe essere un incontro reale con la comunità e dovrebbe aiutare a superare tale distacco.

Don Salvatore Abagnale afferma che il Vescovo conosce le nostre comunità e fa anche tanti colloqui. Immagina piuttosto una visita in cui il Vescovo venga ad esprimere un 'sogno'; ad esempio, potrebbe dire che cosa vorrebbe per il Centro Antico di Castellammare, invitando le singole Parrocchie dell'UP ad impegnarsi, per esempio suggerendo di investire insieme risorse, tempo, spazio, persone, denaro etc. per un determinato "sogno". Se si limitasse ad una visita 'tradizionale', invece, si fermerebbe ad incoraggiare, senza indicare prospettive concrete.

Padre Vincenzo Cuciniello dice che, a differenza del Vescovo, è la comunità a conoscere in territorio in cui vive, perciò ritiene non realistica una visita orientata essenzialmente ad extra. Certamente poi il Vescovo deve visitare una comunità per esortare ed incoraggiare, dandole anche delle linee guida, perché faccia sempre meglio.

Michele Miccio considera che già facciamo tante cose interessanti; perciò ritiene che la visita dell'Arcivescovo non debba essere ripetitiva di quanto già si fa, ma portare un fermento nuovo.

Don Vincenzo Gargiulo suggerisce che, tenendo conto del nostro cammino ecclesiale, la visita pastorale abbia anche la finalità di unire le parrocchie tra loro, all'interno della stessa UP, perché questo aiuterà a vivere anche la dimensione zonale e diocesana.

Inoltre fa notare che oggi i confini delle parrocchie non esistono più, le persone infatti vivono l'esperienza spirituale laddove si sentono più a loro agio o nella parrocchia che possono raggiungere più facilmente; pertanto la visita può aiutarci a superare, all'interno delle UP, la mentalità del confine parrocchiale ed anche, se occorre, riaggiustare i confini, così che le comunità possano essere più vicine alle persone.

Don Marino De Rosa si associa a don Aniello Dello Ioio, affermando che la visita pastorale può essere un bel momento per la vita diocesana e deve avere una profonda marcatura profetica per le nostre comunità parrocchiali. Non deve servire ad effettuare solo un'analisi della situazione, ma anche stimolare le comunità a camminare più speditamente, aiutando così ad andare oltre quello che i parroci riescono a vedere. Concorda anche con don Carmine Giudici sul fatto che la visita debba aiutare ad individuare e correggere gli errori esistenti, che a volte nascono da cattive abitudini radicate all'interno delle comunità, o anche da un eccesso di zelo negativo dei parroci o da altro ancora. E' bene per le piccole parrocchie che l'incontro sia attento alla dimensione cittadina, laddove più parrocchie si incrociano.

Sr Adriana Perissinotto, pensando alla vita religiosa, auspica che la visita pastorale sia un incoraggiamento da parte del Vescovo ad una migliore e più efficace collaborazione tra parroci e vita religiosa.

Don Carmine Giudici ricorda che la Visita pastorale ha una sua modalità stabilita dal Codice di Diritto Canonico e da altre Istruzioni; occorre scegliere se fare una visita diversa da quanto stabilisce il Codice. Fare una Visita alla città è qualcosa che va "oltre", ma è qualcosa di forte e significativo, che dovrebbe coinvolgere altri soggetti nella preparazione: Enti comunali, Direzioni scolastiche, etc; questo ci porrebbe effettivamente in uscita. Ribadisce, infine, che la Visita deve aiutare ad uscire dalle ambiguità.

Flora Porreca afferma che se l'obiettivo della Visita è la comunità, la sua preparazione è occasione di presa di coscienza di quello che il territorio ha ed è. Per tale motivo, ritiene che non si può

pensare ad un modello standard per il questionario, perché può non essere efficace per tutti. La visita deve aiutare a fare l'analisi del territorio, con strumenti più significativi e strutturati di un semplice questionario, altrimenti non si valorizzano le specificità.

Mons. Alfano rileva anzitutto che dai tanti interventi si evince l'interesse per la Visita pastorale. Dichiara che certamente l'esperienza della Visita si deve inserire nel cammino pastorale che la nostra Chiesa locale sta compiendo, senza assolutamente porsi come qualcosa di parallelo, essa viene anzi a dare un contributo, ad aiutare affinché questo cammino si incarni meglio. Nello sviluppare le modalità della visita dobbiamo fare molta attenzione a questo.

Dopo l'ascolto vissuto in mattinata, Mons. Alfano evidenzia alcuni aspetti e li rilancia:

Certamente, afferma, la visita non può essere ridotta all'aspetto di conoscenza, non solo perché in buona parte già c'è, ma soprattutto perché abbiamo bisogno di altro.

Quello che può sembrare un conflitto tra visita canonica tradizionale e quello che viviamo oggi, non riguarda solo noi, ma tutta la Chiesa, che è in trasformazione; il Codice di Diritto Canonico è espressione di 30 anni fa, pertanto va letto ora con l'intelligenza creativa del presente e tenendo conto dell'evoluzione che la Chiesa sta avendo, per fare ciò che lo Spirito chiede oggi, alla Chiesa universale e alla nostra Chiesa diocesana.

Certo, secondo l'Arcivescovo, abbiamo varie esigenze:

- A livello di comunità dobbiamo chiederci cosa può significare la Visita per le comunità in cammino e che tipo di aiuto può dare; ma la comunità non è una monade, vive in una dimensione più ampia, pertanto non possiamo pensare di isolarla dall'Unità Pastorale e dalla città, bisogna vedere come realizzare quest'attenzione nella Visita, senza creare commistioni o giustapposizioni.
- Molto importante è la dimensione profetica; che non dev'essere assolutamente sottaciuta, né vista solo come un frutto auspicabile della Visita, ma piuttosto dev'essere lo stile, non solo della visita, ma di tutta la nostra Chiesa. La Visita, anzi, deve entrare in questo stile ed andare a concretizzarlo.
- Per quanto riguarda il dialogo con le comunità, esso dev'essere reciproco, tra Vescovo e comunità, né a senso unico, né dall'alto verso il basso, pur rispettando i ruoli specifici di ognuno; in questo dialogo ci sarà l'agire dello Spirito.

Occorre tener presenti diversi suggerimenti che sono stati dati, afferma poi Mons. Alfano, e vedere in che modo attuarli:

- Vengono fuori alcune problematiche delle comunità, amministrative, liturgiche, etc., esse appartengono alla vita ordinaria, quindi non devono essere rimandate solo alla Visita, ma la Visita è un momento forte, ufficiale e condiviso, per cui una parola comune e un'indicazione concreta dovrà pur esserci.
- Il ruolo dei convisitatori va approfondito e bisogna progettarlo bene. E' molto suggestivo, per il Vescovo, il suggerimento di avere convisitatori non clericali; ritiene che non sarebbe una semplice novità formale, ma espressione del cammino che stiamo cercando di fare.
- La Visita, poi, deve avvenire nel rispetto delle diverse realtà, ma anche nella chiarezza nel dare indicazioni su problematiche specifiche, per aiutare la comunità; per questo ci dovranno anche essere indicazioni, non autoritative, ma certamente autorevoli e condivise, segno di aiuto reciproco e di comunione ecclesiale, soprattutto in questa dimensione di attenzione forte alle esigenze e alle povertà.

L'Arcivescovo riconosce che tutto quanto si sta dicendo per la visita pastorale non è qualcosa di diverso rispetto al nostro cammino ecclesiale, a quanto emerso cioè dal Convegno di Vico 2015, anzi potrà essere un buon contributo per tale cammino. Bisognerà chiedersi, infatti, cosa può significare in quella comunità, in quel territorio o UP, la riflessione pastorale di questi anni, dal 2015 ad oggi; una volta individuato, lo si potrà e dovrà vivere, poi, con il crisma dell'autorità del

vescovo, che riconosce lì la voce dello Spirito e conferma, incoraggia e addirittura indica un passo avanti da fare!

A questo punto, Mons. Alfano afferma che bisogna concretizzare, per evitare che tutti questi suggerimenti restino solo buone intenzioni e dare uno stile alla Visita che sia riconosciuto ed accettato anche dalle comunità. Dopo aver ascoltato ed accolto le indicazioni del Consiglio, intende affrontare quanto prima gli aspetti operativi con i vicari zionali, avendo essi proprio il compito di esaminare le questioni pastorali, per non perdere nessuna delle ricchezze venute fuori in queste riflessioni e così arrivare all'indizione della Visita in tempi sufficientemente accettabili in questo cammino, con il giusto coinvolgimento delle comunità nella preparazione. Dal lavoro con i vicari zionali, poi, ci si aprirà ad una dimensione più ampia.

La segretaria del CPD, passando al terzo punto all'OdG. "Varie ed Eventuali", informa che ci saranno due piccole comunicazioni, la prima sul Sinodo dei Giovani, da parte di don Nino Lazzazzara, incaricato diocesano per il Servizio di Pastorale Giovanile, la seconda sul percorso Emmaus, da parte di Libero Berrino, uno dei responsabili del Servizio di Pastorale della Famiglia. Quindi dà la parola a **don Nino Lazzazzara** il quale, nel ricordare che il Sinodo dei Giovani indetto da Papa Francesco si celebrerà nell'ottobre 2018, racconta che per la preparazione del Sinodo è stato chiesto ad ogni Diocesi e, attraverso esse ad ogni giovane, di dare il proprio contributo con la compilazione di un questionario. Tale questionario è stato inviato alle UP, ai parroci e ai giovani nelle scuole attraverso gli insegnanti di religione, ma hanno raccolto poche risposte. La sintesi delle risposte ottenute è stata poi inviata a Roma quale contributo diocesano. Essa costituisce uno sguardo concreto e vero, seppur incompleto, della realtà dei giovani della nostra Diocesi ed ha orientato il lavoro della Pastorale Giovanile per l'anno pastorale che sta per iniziare.

Il percorso dell'anno sarà "Cantiere Giovani: il futuro è già presente"; cioè il Servizio di Pastorale Giovanile ha pensato di aprire un "Cantiere" sulla realtà giovanile della nostra diocesi, nel corso del quale, con l'aiuto di esperti, saranno approfondite due tematiche tratte dal questionario: 1) le sfide e le opportunità per i giovani del vostro Paese oggi; 2) cosa chiedono concretamente i giovani alla Chiesa oggi. Il Cantiere si snoderà in cinque tappe, da novembre a giugno. Accanto ad esso, per sostenere la crescita spirituale dei giovani, si continuerà la Scuola di Preghiera diocesana mensile, con il contributo dei vari Uffici e Servizi di Curia. Tutto ciò si dovrebbe concludere con un'opera-segno: portare i giovani ammalati in pellegrinaggio a Lourdes, questa vuole essere anche un'occasione per creare legami tra tali giovani e le realtà parrocchiali; il sogno è trovare forme di finanziamento per portare questi giovani a Lourdes in modo gratuito.

Dagli interventi dei presenti si evince che c'è stata qualche difficoltà nella diffusione del questionario e disguidi nelle comunicazioni.

Libero Berrino, dopo aver ricordato il Percorso Emmaus avviato in Diocesi dal settembre 2016, racconta la bontà e i frutti di tale iniziativa raccolti nel corso dell'anno e annuncia che il percorso riprenderà il 6 ottobre, non solo per i gruppi già in cammino ma anche per nuovi gruppi, dato che si stanno raccogliendo altre richieste di accompagnamento e partecipazione a tale percorso.

Concludendo, Mons. Alfano ringrazia tutti per la partecipazione e alle ore 12:45 chiude la sessione.

La segretaria

